



L'Intervista

UN GRANDE ONORE POTER RAPPRESENTARE IL NOSTRO CANTONE

A **FABIO REGAZZI**, CONSIGLIERE NAZIONALE

Fabio Regazzi fa parte di quella che possiamo definire la “vecchia guardia”: politico navigato, con un’esperienza alle spalle a livello comunale, cantonale e, dal 2011, federale. Con il rinnovo della legislatura, Regazzi ha deciso di rimettersi in gioco per un quarto mandato, proponendosi come candidato al Consiglio nazionale, in cui siede da 12 anni, ma anche come candidato al Consiglio degli Stati.

Perché la scelta di una doppia candidatura?

La decisione è maturata dopo un’attenta riflessione. Alla fine è stata presa con serenità e con grande rispetto della sfida che essa rappresenta. Candidarsi per il Consiglio degli Stati è un altro paio di maniche rispetto a una campagna per il Consiglio nazionale che, intendiamoci, non è di certo meno intensa. Ma un candidato alla

Camera Alta corre per rappresentare tutto il Cantone ed è dunque molto più esposto. Questa particolare pressione, tuttavia, non mi spaventa; anzi, se mai mi motiva. Da un lato perché vogliamo riprendere il seggio perso quattro anni fa. E soprattutto perché ho a cuore gli interessi del nostro Cantone che, nell’ultima legislatura, ha visto indebolito il suo peso politico agli Stati, complice l’elezione di due rappresentanti appartenenti ai poli opposti dello spettro politico. Non è un caso se in ben il 58% dei casi hanno votato in maniera opposta, annullandosi a vicenda. Una situazione che indebolisce il peso politico del Ticino sotto la cupola di Palazzo federale. Servono perciò rappresentanti alla Camera Alta che sappiano collaborare, dialogare e tessere alleanze. Insomma: convincere per vincere, che è anche un po’ il mio mantra di questa campagna.

E la scelta di candidarsi al Nazionale?

Come partito del Centro siamo da sempre quella forza politica che cerca di trovare compromessi e soluzioni realizzabili: rifuggiamo la polarizzazione, non vogliamo né creiamo faide o ideologismi. Siamo il partito del pragmatismo e della concretezza. Un lavoro che al Consiglio nazionale abbiamo, penso, portato avanti con successo nelle ultime legislature con il collega **Marco Romano**. Con la decisione di Marco di non ripresentarsi, è indispensabile che venga mantenuto il secondo seggio al Nazionale per poter proseguire il lavoro svolto finora. Io ho dato le mie disponibilità in questo senso anche per cercare di dare ancora più visibilità alla nostra ottima lista, fatta di candidati e candidate validissimi, con cui sarei onorato di poter lavorare a Berna nella prossima legislatura.

Come cambia il modo di far politica al Consiglio degli Stati?

Il Consiglio degli Stati è un universo a sé: oltre a seguire delle regole di etichetta e protocollo diverse dal Nazionale (banalmente, agli uomini viene imposto di portare la cravatta), l’atmosfera alla Camera Alta è molto più intima e formale. La Camera è composta da meno rappresentanti, ciò che consente di avere degli scambi molto più ravvicinati con i colleghi di Parlamento. Si tratta spesso di tenori della politica federale con grande esperienza, abili strateghi che vantano una grande capacità di tessere alleanze e trovare compromessi.

In caso di elezione, quali sarebbero le sue priorità per la prossima legislatura?

Tra le mie priorità vi è senz’altro quella della riduzione della burocratizzazione per le imprese, un grande male della nostra economia che soffoca l’imprenditorialità e impedisce la creazione di benessere. Tra le grandi tematiche del futuro ci sono poi quelle legate ai temi sociali e sanitari, quali la riforma dei nostri sistemi di previdenza e i costi della salute. In questo contesto non vanno poi dimenticati gli sgravi per il ceto medio e le PMI, le principali vittime dell’aumento generale del carovita.